

IL COMMENTO

L'ASSENZA
DEL POTERE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Conviene, alla luce dell'esperienza reale, recuperare l'assillo di Hobbes. E cioè l'assenza del potere, la fuga della responsabilità, il vuoto del comando: questi sono i tratti effettivi che contraddistinguono la parabola di Berlusconi.

Quando urgono norme ad personam per risolvere le grane personali o aziendali, le sue truppe obediscono in aula con un senso di disciplina da fare invidia al vecchio centralismo democratico. Ma, agli appuntamenti della politica che più denotano le qualità dello statista, irrompe l'indifferenza, la mancanza di ogni scelta programmatica ponderata. Queste sono le inevitabili conseguenze di una destra non politica ma aziendale. Essa non ha alcuna cultura politica ma opera solo in vista di calcoli opachi lontani da un senso del bene pubblico.

Il decisore che scappa dinanzi alle prove difficili è la metafora più imbarazzante del berlusconismo. Si potrebbe richiamare Hume e sentenziare che uno che ha così forte il senso totalizzante del denaro non può al tempo stesso coltivare la febbrile passione della politica. Questo è evidente. Ci sono momenti in cui il Cavaliere straripante occupa il video, telefona a radio, trasmissioni sportive d'ogni sorta. Non si nega mai quando c'è la scena da occupare con barzellette, trovate, battute. Negli appuntamenti più traumatici invece il Cavaliere si dilegua. E la fuga accompagna il premier quando grava il peso della scelta controversa che può far scendere l'indice di popolarità in qualche sondaggio.

Scoppia l'emergenza libica? Il capo del governo ha altro da fare. La guerra è solo colpa del Quirina-

le, lui non voleva certo scagliare le bombe sull'amico Gheddafi. La speculazione internazionale minaccia il Paese e si aprono scenari di panico? Il premier scompare e si nasconde in una delle sue residenze. Quando riappare addebita l'onere della scelta costosa e il peso dei sacrifici amari a Tremonti e a Napolitano.

Berlusconi trasforma le emergenze reali in momenti di farsa grottesca. A Napoli promette di risolvere il problema della spazzatura in 5 giorni. A una Lampedusa straripante di immigrati, il capo di un governo, che aveva lodato l'audacia della marina militare nei respingimenti dei migranti, prenota il premio Nobel per la pace e annuncia la costruzione di un bel casinò. Le farse in Berlusconi si tramutano in tragedia come quando telefona in Questura per salvare una ragazza dalle insidie immorali di una vita peccaminosa.

In una delle fasi storiche più drammatiche della sua esperienza recente, l'Italia passa dai tentativi pacchiani di abuso di potere (come l'inserimento in una nota della finanziaria di un codicillo escogitato per non pagare i 600 milioni dovuti dalla Fi-

ninvest al gruppo editoriale concorrente) alla macroscopica vacanza del potere.

Il governo eletto dai cittadini e il premier unto dal signore per risolvere l'enigma della decisione, in realtà versano in un imbarazzante e costoso collasso. Persino la normale amministrazione diventa un miraggio. L'Italia non ha un governo, questa è l'amara verità. Ognuno delle componenti di una maggioranza raccogliatrice cerca di tirare a campare. I responsabili attendono solo il rimpasto per avere una poltrona nell'esecutivo. A molti del Pdl fa gola il dicastero di via Arenula. La Lega, in nome di un cieco egoismo territoriale, intanto si sgancia in maniera clamorosa dalle urgenti responsabilità politiche nazionali che solleva la questione dei rifiuti napoletani.

Il Carroccio porta a Monza tre succursali dei ministeri e crede così di aver davvero offerto una rappresentanza politica ai ceti produttivi del nord. Un imbroglio colossale. Il governo del fare? E' ormai solo un prolungato 8 settembre che ha già causato guasti di portata immane.

MICHELE PROSPERO

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Lega di malgoverno

Ecco Roberto Calderoli intervistato dal Tg1. Per una volta lo vediamo in diretta e non nelle immagini di repertorio, coi suoi riprovevoli pantaloni arancione. L'autore della porcata elettorale si finge statista per consentire al noto Minzolini di fingersi ancora giornalista. E tutti e due fingono che la cosiddetta riforma dello Stato rappresenti il taglio dei costi della politica finalmente realizzato. Mentre il vero spreco non è la politica, ma la Lega stessa, che sostiene Berlusconi come la corda sostiene l'impiccato, ma intanto sostiene anche la

perpetuazione della cricca, lo scambio delle cariche e l'occupazione di tutto ciò che dovrebbe essere pubblico da parte di privati che dovrebbero essere in galera, al posto di immigrati che non hanno commesso alcun reato. Perché tipetti raccomandabili come Bossi e Calderoli spacciano la droga pesante della loro ideologia razzista per legame col territorio, mentre della Padania se ne fregano altamente, abbandonandola ai soliti noti della cementificazione e della camorra, che ne hanno consumato quasi interamente ambiente e cultura. ❖

IL CASO

VOLONTARI
CANCELLATI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Sono quelli che, affiancano nelle aree più calde, dall'Afghanistan al Libano, l'operato dei nostri soldati impegnati nelle missioni Onu. Due commi cancellano storie, esperienze, impegni, progetti che hanno significato decine di migliaia di vite umane salvate, un po' di benessere per i più deboli, indifesi: donne e bambini, in primo luogo. La notizia: lo scorso 12 luglio il Consiglio dei Ministri ha varato un provvedimento con il quale cancella di fatto il volontariato impegnato nei Paesi in via di sviluppo, dopo che aveva già tagliato ulteriormente i fondi di quello impegnato in Italia. È bastato introdurre nel decreto di proroga delle missioni militari all'estero due commi per eliminare le figure dei volontari e dei cooperanti previsti nella legge sulla cooperazione internazionale. E questo senza alcun

confronto con i diretti interessati, con le Ong, laiche e cattoliche, che il volontariato internazionale fanno vivere, ogni giorno, con passione e professionalità. Il grido d'allarme che si alza dal mondo del volontariato va raccolto e amplificato: il rischio è che nel nome di un risibile "risparmio" venga mandata all'aria la lunghissima tradizione della cooperazione internazionale, abbandonando a se stessa quella vastissima risorsa che lavora per il nostro Paese e per i Paesi in via di Sviluppo. Tra il 2008 e il 2011, i finanziamenti previsti per le iniziative di cooperazione allo sviluppo sono passati da 94 milioni di euro a poco più di 11. «Un sacrificio assurdo e inutile – ricordano i rappresentanti del Terzo Settore - che fa risparmiare al Paese solo pochi milioni di euro, attuato in un momento in cui già scarseggiano principi morali ed etici, cultura della responsabilità e senso di solidarietà con i più deboli».

Da tempo, l'Italia governata dal centrodestra colleziona "maglie nere" in Europa, nel G8, in ogni consesso internazionale per gli impegni assunti e mai mantenuti: dalla lotta all'Aids alla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, dagli Aiuti allo Sviluppo alla lotta alla povertà: non c'è dossier internazionale che conta in cui l'Italia del Cavaliere non risulti fanalino di coda. Zavorra e mai traino.

Secondo il rapporto annuale sull'aiuto allo sviluppo del Consiglio Ue reso noto il 23 maggio scorso, il Governo italiano si era impegnato a stanziare per il Terzo mondo oltre 7 miliardi e 700 milioni di euro nel 2010 ma ne ha effettivamente erogati oltre 2 miliardi e 300 milioni con uno sbilancio di quasi 5 miliardi e mezzo di euro. Ma quel che è peggio, la mancata "generosità" italiana ha pregiudicato per il 37% la performance complessiva dell'Ue che per colpa dell'Italia ha mancato l'obiettivo del Millennio dello 0,56% del Pil all'aiuto allo sviluppo attestandosi sullo 0,43 per cento. Ancora più grave la situazione relativa al Fondo globale per Aids, Tubercolosi e Malaria lanciato proprio dall'Italia nel G-8 di Genova. Nel 2009 all'Aquila il premier Silvio Berlusconi promise che avrebbe sanato le morosità pregresse ma attualmente l'Italia deve ancora versare circa 130 milioni di dollari l'anno al Fondo per le annualità 2009 e 2010, in tutto 260 milioni. L'elenco delle inadempienze, e delle "maglie nere" collezionate dall'Italia potrebbe riempire intere pagine. Ma c'è un universo vitale che non vuol essere cancellato a colpi di commi. Il volontariato è un fiore all'occhiello, uno straordinario biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Difenderlo è nell'interesse di tutti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI